

# I saluti giunti dal mondo

## Organizzazione per la liberazione della Palestina

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Magda Abu Sufayr, segretario dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

A nome dell'O.L.P. dei suoi combattenti e martiri ed a nome del popolo palestinese in lotta per la pace, la libertà e la giustizia, rivolgo a questa manifestazione di saluti, ringraziamenti e saluti, il mio cordiale saluto e il mio augurio di buon successo. Il Partito comunista italiano per questa occasione che ci consente di trasmettere la nostra voce e quella delle nostre compagne e compagni della Palestina, alla opinione pubblica italiana, per chiarire la portata reale del trattato, cosiddetto di pace, stipulato tra Begin, Sadat, e Carter. Rivolgo da questa sede gli auguri del nostro popolo e dell'O.L.P. al XV Congresso del P.C.I. auspicando il buon esito del suo lavoro.

Sin dalla visita di Sadat a Gerusalemme, l'O.L.P. ha ripetutamente ribadito che la pace e la soluzione dei problemi del Medio Oriente non possono essere realizzati tramite la capitolazione di fronte alle condizioni del nemico. Infatti, Sadat non cercava, con la sua visita, di realizzare la pace giusta e duratura, in un momento in cui le truppe israeliane occupavano ancora il Sinai egiziano. Ciò che Sadat voleva raggiungere con la sua iniziativa, è stato, sin dall'inizio l'accordo raggiunto e firmato a Camp David il 28 marzo scorso. Un accordo separato cioè con il governo Begin e con la benedizione degli USA che trovano in tale accordo il loro più sicuro alleato. Il nostro popolo, il popolo palestinese, vi chiediamo una azione pressante ed unitaria presso il governo del vostro paese affinché si concluda, in piena conformità con gli orientamenti dell'Europa comunitaria, al riconoscimento ufficiale dell'O.L.P. quale unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese.

Questa vostra azione sarà la risposta più efficace ed immediata al tentativo di dilazionare e infine di annullare la politica e culturale del nostro popolo.

## L'augurio di Luis Corvalan

Questo il testo del messaggio portato dal compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista di Cile.

Siamo felici di partecipare al XV Congresso del Partito comunista italiano. Questo Congresso è un evento molto importante. Esso è seguito con interesse da tutta la comunità internazionale. Questa formula? E' l'autonomia amministrativa che, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Begin alla vigilia della firma del cosiddetto "accordo di pace", non condurrà in alcun caso a nessuna forma di indipendenza politica e quindi ad uno Stato palestinese, ma consentirà solo la regolarizzazione dell'occupazione israeliana della Cisgiordania.

Questa formula è la risposta più efficace ed immediata al tentativo di dilazionare e infine di annullare la politica e culturale del nostro popolo. Noi seguiamo e seguiremo attentamente lo sviluppo dei suoi ricchi e vivi lavori. Siamo certi che le sue conclusioni saranno di grande utilità e proiezione per l'adempimento del compito in cui voi siete impegnati per la salvaguardia delle conquiste democratiche e per la realizzazione del socialismo. Al successo della vostra lotta sono interessati tutti i popoli della terra. Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento ai compagni italiani, a tutte le forze sociali e politiche del vostro paese che sono state incessantemente al nostro fianco in questa lotta. Ci sono difficoltà per il popolo di Salvador Allende e Pablo Neruda. Sono già passati più di cinque anni dal golpe fascista che ha abbattuto la democrazia in Cile. La dittatura di Pinochet è ripudiata dalle Nazioni Unite, ma anche una sfida alla volontà della nazione araba, compreso il popolo egiziano che ha compiuto incoercibili sacrifici per la riconquista dei diritti del popolo palestinese fratello.



## Partito comunista di Cuba

Questo il testo del messaggio portato al Congresso dal compagno Pedro Mir, membro dell'Ufficio politico.

Portiamo il saluto fraterno e solidale del CC del PC di Cuba, di tutti i comunisti e del popolo cubano al XV Congresso del P.C.I. Per la delegazione del PC cubano è un grandissimo onore avere l'opportunità di questa incontro con il popolo italiano, che con la sua storia e le sue tradizioni ha contribuito notevolmente al progresso dell'umanità. Il P.C.I., diretto e orientato da uomini della statura di Gramsci e di Togliatti e da altri importanti compagni, ha ispirato la lotta clandestina e antifascista di unità delle forze democratiche e progressiste d'Italia.

Con la sua decisa lotta contro l'assolutismo difeso dai più legittimi interessi del popolo italiano, è diventato uno dei partiti comunisti più poderosi dei paesi capitalisti, dell'intero mondo. Il voto di milioni di lavoratori, che hanno così espresso le loro aspirazioni alla pace, alla democrazia, alla indipendenza nazionale e al socialismo. Queste aspirazioni del popolo italiano sono comuni ad altri popoli del mondo, ed è per questo che la vostra lotta si inserisce nella battaglia di tutta l'umanità progressista contro il sistema capitalistico, che oggi si dibatte in mezzo a molteplici crisi. In questa circostanza, i comunisti italiani chiamano insistentemente all'unità delle forze democratiche e progressiste del paese su un programma che raccoglie, tra l'altro, le richieste di giustizia sociale, di democrazia, di istruzione, salvaguardia della salute, sviluppo indipendente del paese, ampliamento dei diritti del lavoro, e in primo luogo la pace mondiale, che rappresenta un alto esempio di internazionalismo. Appoggiamo decisamente la causa della pace e della libertà, e in particolare quella del popolo palestinese. Consideriamo come nostra la lotta dei popoli del Sinai, della Nambibia, Zimbabwe, e esaltiamo le gesta di quei popoli del continente africano che, in condizioni molto difficili, portano avanti la lotta per la liberazione e il socialismo. Siamo al fianco dei lavoratori e dei comunisti dei paesi capitalisti opprimenti che lottano per la democrazia e per mettere fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Manifestiamo la nostra decisa adesione alla politica della distensione e di pace nel mondo, politica che praticano e spingono in avanti i Paesi socialisti, e in primo luogo la patria di Lenin, l'Unione Sovietica.

Una parola speciale per il Vietnam. Non crediamo che questa occasione possa entrare in un'analisi del complesso mondo di oggi. Questo ci offre fatti e fenomeni molto graditi, come la caduta del millenario impero dell'Iran. Giustamente ha sottolineato che sono questi fatti che hanno cambiato il momento attuale. Nello stesso tempo accadono cose orribili. I dirigenti di un paese che ha fatto tutta la rivoluzione storica, la Rivoluzione cinese, hanno lanciato le loro truppe contro una altra nazione socialista che aspira soltanto a costruire una nuova società e a vivere in pace. Il Vietnam è stato vittima di una politica espansionistica e folle.

L'eroismo del popolo di Cuba, che ha resistito al regime di tirannia, ci sono un esempio di eroismo e di coraggio. Il nostro augurio è che il vostro paese si unisca al popolo di Cuba, che ha resistito al regime di tirannia, e che si unisca al popolo di Cuba, che ha resistito al regime di tirannia, e che si unisca al popolo di Cuba, che ha resistito al regime di tirannia.

Il Cile è il fascismo nel processo. Insieme alla crescita delle lotte avanza il processo di intensità delle forze democratiche. Le tendenze settarie, i pregiudizi anticomunisti, alimentati dall'imperialismo e dalla socialdemocrazia, non hanno futuro. Nessuna soluzione verrà trovata se non attraverso la democrazia internazionale, che si intrinseca nei nostri affari per rendere difficile il processo di intensità di tutte le forze democratiche cileni. L'ultima parola la dirà il popolo. I primi mesi del '79 sono segnati da una grande effervescenza sociale e politi-

essere evitata, e che il processo di cooperazione avviato con la conferenza di Helsinki, esprime la volontà di vivere e di cooperare in condizioni di pace e sicurezza, e di dedicare un futuro in armonia con le loro legittime aspirazioni. Viviamo in un mondo dove, malgrado i tentativi della reazione dell'imperialismo, le forze rivoluzionarie registrano ogni giorno nuove e grandi vittorie. In seguito alle colonie portoghesi, la vittoria dell'Angola sulle forze del razzismo e della reazione, la vittoria della rivoluzione in Etiopia, che ha liberato milioni di esseri umani dal feudalesimo e la lotta in difesa dell'integrità del suo territorio, sono esempi lampanti di quello di cui sono capaci i popoli quando hanno dalla loro parte la ragione e la giustizia e quando contano sull'appoggio dell'internazionalismo proletario. Nel Medio Oriente, cresce il movimento dei popoli e del paese arabi, e si sta realizzando l'attaccamento capitolario di Sadat. Gli accordi di Camp David non sono accordi di pace, sono accordi per una capitolazione di fronte all'indifferenza a liquidare la resistenza palestinese, a combattere i Paesi arabi progressisti e le forze rivoluzionarie dei loro popoli. Facciamo, con questi accordi, l'imperialismo vuole aprire la strada per forgiare un'alleanza reazionaria con il regime sionista di Israele e con il governo dell'Egitto.

E' il momento di intensificare la solidarietà con la lotta dei popoli palestinesi con la lotta del popolo Saharawi, con la lotta del popolo dell'Iran. La recente vittoria delle forze popolari nell'Iran è un serio ostacolo per i Paesi del sionismo e dell'imperialismo in quella zona. In Asia, la vittoria della rivoluzione in Afghanistan, il crollo della cricca sanguinosa di Pol Pot in Cambogia, si uniscono alle vittorie del popolo Lao e al supero dell'eroico popolo del Vietnam, che ha saputo affrontare, senza esitazioni, le peggiori aggressioni della reazione imperialista. In Vietnam, che oggi potrebbe dedicare i suoi sforzi migliori alla costruzione di una patria libera, unificata, indipendente e democratica, si stanno nuovamente a prendere le armi contro l'invasione perpetrata dal regime imperialista dei mandarini cinesi.

La storia si incaricherà di registrare questo fatto come una delle pagine più gloriose che ha conosciuto il movimento rivoluzionario mondiale. Ma il Vietnam non è solo, insieme ad esso si alza la potente comunità dei Paesi socialisti, in primo luogo la gloriosa Unione Sovietica, che ha sempre sostenuto il movimento di liberazione nazionale e tutte le forze progressiste della lotta democratica. L'aggressione della Cina al Vietnam mette in pericolo la pace nel sud est asiatico e in tutto il mondo. I popoli del mondo intero si uniscono a noi che i cinesi tengano giù le mani dal Vietnam!

Cuba e il suo popolo ribadiscono ancora una volta il loro pieno sostegno al compagno Fidel Castro: «Per il Vietnam siamo pronti a dare perfino il nostro sangue». Se esaminiamo la situazione internazionale, oggi l'America Latina è evidente che, malgrado la feroce repressione che subiscono i popoli di questa regione, la lotta per l'indipendenza e l'emancipazione della Somalia militante nell'opposizione e trovavano nei compagni italiani, tanto a Mosca quanto in Italia, amicizia, solidarietà e appoggio ideologico; ci desidero ricordare gli anni in cui i dirigenti della Lega del giovinetto hanno introdotto l'indipendenza anticoloniale della Somalia) si riunivano a discutere assieme ad un nucleo di compagni italiani a Mogadiscio.

Il nostro partito, nella sua breve storia, ha seguito con molta attenzione i prodigiosi sforzi e gli innegabili successi che da lunga data il popolo del Terzo Mondo, l'impetuoso avanzamento delle forze lavoratrici italiane e per l'arricchimento del pensiero socialista contemporaneo, in cui ha contribuito con i suoi contributi nuovi ed originali per l'intera e la cooperazione di tutte le forze progressiste nel mondo. In particolare noi apprezziamo molto il fatto che il P.C.I. malgrado la sua attenzione sia stata spesso assorbita dalla problematicità e dalla peculiarità della situazione italiana e di quella europea nel suo complesso, non abbia trascurato in nessun momento lo svolgersi della lotta del popolo del Terzo Mondo per la libertà, la democrazia e il progresso. E' vero che i popoli del Terzo Mondo soffrono ancora di insufficienze e di gravi carenze a livello di decollo economico, ma il fatto che soffrono dell'insufficienza di una necessaria ed indispensabile maturazione politica che permetta loro di superare gli antagonismi e le divisioni che ancora oggi costituiscono il campo di Troia della penetrazione neocoloniale e sono pretesto ad ogni indebita interferenza.

L'Africa, in special modo, soffre ancora di molte contraddizioni, anche se ormai sono molti i paesi che hanno scelto per il loro sviluppo la via del socialismo. Il problema dei paesi africani che soffrono dell'insufficienza di una necessaria ed indispensabile maturazione politica che permetta loro di superare gli antagonismi e le divisioni che ancora oggi costituiscono il campo di Troia della penetrazione neocoloniale e sono pretesto ad ogni indebita interferenza. L'Africa, in special modo, soffre ancora di molte contraddizioni, anche se ormai sono molti i paesi che hanno scelto per il loro sviluppo la via del socialismo. Il problema dei paesi africani che soffrono dell'insufficienza di una necessaria ed indispensabile maturazione politica che permetta loro di superare gli antagonismi e le divisioni che ancora oggi costituiscono il campo di Troia della penetrazione neocoloniale e sono pretesto ad ogni indebita interferenza.



Corvalan risponde al saluto tributogli durante il discorso di Berlinguer

## Il Partito socialista rivoluzionario somalo

Questo il testo del messaggio portato al Congresso dal compagno Mohamed Aden, membro della Direzione.

Non potevamo certo mancare ad un appuntamento tanto importante per lo sviluppo di un'autentica solidarietà internazionale, quanto il Congresso del Partito comunista italiano. Il Partito socialista rivoluzionario somalo ha voluto essere presente, per seguire i lavori e portare il saluto dei membri della sua direzione e del suo segretario generale, Mohamed Siad Barre. I legami comunisti e socialisti del PSRS al Partito comunista italiano risalgono a molti anni fa, a molto prima della rivoluzione, quando gli esponenti del nostro partito, l'indipendenza e l'emancipazione della Somalia militante nell'opposizione e trovavano nei compagni italiani, tanto a Mosca quanto in Italia, amicizia, solidarietà e appoggio ideologico; ci desidero ricordare gli anni in cui i dirigenti della Lega del giovinetto hanno introdotto l'indipendenza anticoloniale della Somalia) si riunivano a discutere assieme ad un nucleo di compagni italiani a Mogadiscio.

Il nostro partito, nella sua breve storia, ha seguito con molta attenzione i prodigiosi sforzi e gli innegabili successi che da lunga data il popolo del Terzo Mondo, l'impetuoso avanzamento delle forze lavoratrici italiane e per l'arricchimento del pensiero socialista contemporaneo, in cui ha contribuito con i suoi contributi nuovi ed originali per l'intera e la cooperazione di tutte le forze progressiste nel mondo. In particolare noi apprezziamo molto il fatto che il P.C.I. malgrado la sua attenzione sia stata spesso assorbita dalla problematicità e dalla peculiarità della situazione italiana e di quella europea nel suo complesso, non abbia trascurato in nessun momento lo svolgersi della lotta del popolo del Terzo Mondo per la libertà, la democrazia e il progresso. E' vero che i popoli del Terzo Mondo soffrono ancora di insufficienze e di gravi carenze a livello di decollo economico, ma il fatto che soffrono dell'insufficienza di una necessaria ed indispensabile maturazione politica che permetta loro di superare gli antagonismi e le divisioni che ancora oggi costituiscono il campo di Troia della penetrazione neocoloniale e sono pretesto ad ogni indebita interferenza.

L'Africa, in special modo, soffre ancora di molte contraddizioni, anche se ormai sono molti i paesi che hanno scelto per il loro sviluppo la via del socialismo. Il problema dei paesi africani che soffrono dell'insufficienza di una necessaria ed indispensabile maturazione politica che permetta loro di superare gli antagonismi e le divisioni che ancora oggi costituiscono il campo di Troia della penetrazione neocoloniale e sono pretesto ad ogni indebita interferenza.

## Fronte popolare di liberazione eritreo

Questo il testo del messaggio portato da Zen Yassin, membro dell'Ufficio politico del Fronte di liberazione dell'Eritrea.

Vi portiamo il saluto fraterno e solidale del Fronte di liberazione eritreo. Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi. Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.

Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.

Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.

## Fronte di liberazione eritreo

Questo il testo del messaggio portato da Zen Yassin, membro dell'Ufficio politico del Fronte di liberazione dell'Eritrea.

Vi portiamo il saluto fraterno e solidale del Fronte di liberazione eritreo. Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.

Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.

Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.

se sfruttate dell'Eritrea, ma anche della popolazione eritrea. E' il momento che la nostra lotta si indirizza contro gli interessi di classe dei gruppi dominanti in Etiopia.

Torniamo a ribadire il fatto che il caso eritreo fondamentalmente non è diverso da quello del Sahara occidentale e della Namibia. Dopo aver sofferto sotto il dominio di nazioni straniere fino alla seconda guerra mondiale l'Eritrea nel suo complesso è entrata in rapporto con l'Europa solo nel 1952 con effetto delle trame dell'imperialismo che individuava in Haile Selassie il proprio burattino ed uno strumento fidato per mantenere il controllo sul Mar Rosso, che era di vitale importanza strategica. Nel 1963, infatti, gli Stati Uniti proposero e sostennero un cambio di regime in Eritrea, una «federazione» fra Eritrea e Etiopia. Sfruttando l'ombrello della «federazione», il regime etiope ammetteva un certo grado di autonomia e la collaborazione diretta degli Stati Uniti. Il caso eritreo rappresenta quindi un caso di colonialismo di tipo nuovo, in cui il punto di vista va studiato e valutato.

Il popolo eritreo perorò poi pacificamente la propria causa presso le Nazioni Unite per il riconoscimento dei propri diritti all'autodeterminazione: essendo rimasto inascoltato e non vedendo alcuna alternativa, decise di prendere in mano il proprio destino. Ebbe inizio così, nel 1961, la lotta armata, viva testimonianza del rigetto da parte della popolazione non solo della repressione ma anche di qualunque ipotesi di «federazione».

Il regime feudo-capitalista di Haile Selassie, appoggiato dagli Stati Uniti e dai sionisti israeliani, ha compiuto barbare atrocità nei confronti della popolazione eritrea, massacrando decine di migliaia di civili, ha sterminato i contadini, saccheggiando e distruggendo centinaia di villaggi, dando la cultura e la lingua del paese a un'etnia straniera di qualunque ipotesi di «federazione».

Dopo la caduta del regime di Haile Selassie nel 1974, la giunta militare che ha usurpato il potere in Etiopia, e che ha passato il suo impegno internazionale per un paese socialista, ha negato il diritto del popolo eritreo alla autodeterminazione (avallando così la nuova penetrazione imperialista nel continente dell'Eritrea) e continuando con ancora maggiore forza la guerra d'aggressione contro il popolo eritreo. Le massicce forniture di armi al regime etiope da parte dell'Unione Sovietica e la partecipazione diretta di quest'ultima nella guerra di repressione, che rappresentano una delle cause principali della povertà, delle tensioni, della diaspora della nostra gente.

Il generale silenzio a livello internazionale e l'assenza della guerra d'aggressione portata avanti dall'Etiopia e dell'intervento di forze straniere è stato interpretato come una complicità di fatto del nemico che si è sentito incoraggiato ad una ulteriore «escalation» della guerra.

«Non riaffermeremo la nostra solidarietà con il P.C.I. in occasione del XV Congresso, ci auguriamo che questa occasione possa aprire una nuova fase nei rapporti fra i nostri organismi fratelli e fraterne di solidarietà, collaborazione, maggiore solidarietà, collaborazione e chiarezza di posizioni».

Vi portiamo il saluto fraterno e solidale del Fronte di liberazione eritreo. Il Fronte di liberazione eritreo ringraziamo il P.C.I. con il quale abbiamo legami di solidarietà da molti anni, per averci dato questa possibilità di farvi conoscere i più recenti sviluppi della nostra lotta per la liberazione e l'indipendenza del nostro paese. Noi siamo fiduciosi che questo XV Congresso i compagni italiani faranno conoscere a tutte le delegazioni internazionali la causa del popolo eritreo, e che usciranno dal Congresso con nuovi impegni di appoggio e di solidarietà per un popolo di eroi.